

# Economia. Otto piccoli euroegoisti. La loro crescita basata sull'export



(Articolo tratto da Blogging in the wind)

di Carlo Clericetti\*

Un gruppo di paesi nordici ha preso posizione contro ogni eventualità che l'Ue vari programmi di investimento o contro la disoccupazione e richiamato al pieno rispetto del Fiscal compact. Oltre ad essere guidati dalle destre hanno in comune un peso rilevante delle esportazioni sul Pil, quindi per loro la domanda interna è meno importante. I danni delle politiche che puntano sulla "crescita a spese del vicino"

Mentre l'Italia è assorta nei suoi rompicapo politici, in Europa si continua a discutere delle prossime riforme dell'Unione, quelle che per noi non promettono nulla di buono, se vogliamo usare un eufemismo. Poco prima delle nostre elezioni, ma subito dopo la formazione del governo tedesco con Cdu-Csu e socialdemocratici, da otto paesi è giunta una presa di posizione con un rifiuto preventivo di possibili future iniziative di investimenti comunitari o altre "follie" del genere, come ad esempio il fondo europeo contro la

disoccupazione proposto anche dall'Italia. Si tratta per lo più delle timide ipotesi avanzate da quel bolscevico di Emmanuel Macron, e già considerate con grande freddezza dalla Germania. Ma gli otto evidentemente temono che il rigore tedesco possa essere attenuato dall'accordo di governo con i socialdemocratici. Già dalle prime dichiarazioni un tale timore appare del tutto infondato, ma tant'è. Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Estonia, Lettonia e Lituania mettono le mani avanti, richiamando anche al pieno rispetto delle regole del Fiscal compact.

Come nota l'economista Ruggero Paladini, tutti paesi piccoli, tutti con governi di destra e tutti con una caratteristica delle loro economie: il forte peso delle esportazioni rispetto al Pil. Solo la Finlandia è una parziale eccezione, con il suo 35 e spicci per cento, comunque più alto di Italia, Francia e Spagna.

Si capisce allora come mai siano così inflessibili riguardo al rigore sui conti pubblici. La loro politica è quella di crescere soprattutto con l'export, e dunque della domanda interna a loro importa poco. Specialmente l'Olanda – non a caso capofila dell'iniziativa – che ha un surplus verso l'estero addirittura superiore a quello della Germania (9% nel 2016, sempre secondo i dati World Bank), e quindi, mentre richiama gli altri al rispetto delle regole, è la prima a infischiarsene per quel che le fa comodo, oltre ad essere un noto paradiso fiscale. Anche l'Irlanda e i tre baltici hanno tasse sulle imprese scandalosamente basse, e spesso alle multinazionali non fanno pagare nemmeno quelle: i cosiddetti accordi di tax ruling sono passati, secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea, dai 1.252 del 2015 ai 2.053 del 2016. E sono solo quelli che si conoscono...

Anche l'Italia si è avviata su questa strada: con 68 accordi siamo al quarto posto, dopo Lussemburgo (ma va?), Belgio e Ungheria. Fantastica prospettiva, quella di esentare praticamente dalle imposte le mega-impresе che guadagnano di

più: altro che flat tax!

Ma torniamo alla crescita basata sull'export. Qualcuno potrà dire: e che c'è di male? Significa essere più bravi degli altri, visto che si vende più di quanto si compra. Un ragionamento sbagliato da vari punti di vista. Prima di tutto, bisogna vedere se davvero si è "più bravi", o se invece non c'è sotto qualche trucco. Perché la concorrenza sulla qualità o sul vendere prodotti che gli altri non sanno fare può anche andar bene, ma se invece la concorrenza è sui salari significa far stare peggio una grossa parte dei propri cittadini, e così se il costo del lavoro è basso perché non si danno pensioni, non c'è assistenza sanitaria, non ci sono "paracadute" in caso di disoccupazione (non c'è welfare, insomma, o ce n'è molto poco). Per non parlare di norme sulla sicurezza e ambientali: anche quelle sono costi, ma è su quelle che si misura il grado di civiltà di un paese.

Ma se la concorrenza sugli standard sociali e ambientali è particolarmente odiosa, ci sono anche motivi macroeconomici per affermare che una crescita basata prevalentemente sulle esportazioni e l'accumulo di surplus nei conti con l'estero è pericolosa quanto quella di paesi che invece accumulano deficit. Non solo in questo modo ci si rifiuta di fare la propria parte nel far girare l'economia mondiale, ma si dà anche origine a squilibri che prima o poi generano crisi. Lo aveva ben presente Keynes, che alla conferenza di Bretton Woods del 1944 aveva proposto un meccanismo di riequilibrio che dividesse l'onere tra debitori e creditori.

Ma la proposta non piacque agli Usa, che in quella fase erano in surplus e soprattutto volevano un sistema basato sulla centralità del dollaro. Ma a questo principio viene riconosciuta validità, almeno in teoria, tanto che è entrato a far parte delle regole della costruzione meno keynesiana che esista, ossia l'Unione europea. E' infatti uno dei punti della Macroeconomic imbalances procedure (Mip) che elenca i criteri per mantenere l'equilibrio macroeconomico. In modo un po'

sbilenco (il limite per il deficit è il 4%, per il surplus il 6; che, del tutto casualmente, era il livello di surplus che aveva la Germania quando la procedura è stata varata) e in modo assai meno cogente delle altre regolette su deficit e debito, ma comunque c'è. Quindi quando l'Olanda richiama al rispetto delle regole ha la stessa credibilità del commissario Pierre Moscovici che invita a rispettare i limiti al deficit, che la sua Francia da dieci anni non rispetta e che non l'ha fatto nemmeno quando proprio lui era ministro dell'Economia.

Gli otto paesi, insomma, hanno scritto un'altra pagina dell'Europa dell'egoismo, dove il principio supremo sembra essere non tanto la concorrenza, ma "beggar-thy-neighbor", ossia "frega il tuo vicino". Non una bella situazione in cui convivere, ma non si vede perché l'Italia debba prendere solo bastonate. Se questa è l'aria, sarebbe il caso di imbracciare il randello quantomeno per far rispettare la regola del surplus (che tra l'altro, visto che siamo anche noi in tale situazione, ci permetterebbe di fare politiche un po' più espansive) e contro la concorrenza fiscale, invece di metterci anche noi su quella strada. Certo, ci vorrebbero governi seri: è lì che è il nostro deficit più pericoloso.

\*Già direttore di Affari & Finanza di Repubblica

---

**Misano Adriatico. "Carpe diem", conferenze con Vito Mancuso, Carlo Sini e Remo**

# Bodei nel giardino della biblioteca



Carpe diem (Cogli l'attimo), festival filosofico a Misano Adriatico con tre prestigiosi intellettuali. Vito Mancuso, Carlo Sini e Remo Bodei. Appuntamento il 27-28-29 giugno, ore 21,30 nel giardino della biblioteca comunale.

Qual è lo scopo della vita? Che cosa significa cogliere l'attimo? Come posso dare del mio meglio e sentirmi più sicuro di me?

Da un lato c'è il tempo presente, innegabile e imprescindibile, la potenza della vita in atto, l'unica dimensione della quale è doveroso godere poiché, in un istante già non è più. Dall'altro la pienezza dell'estate e la languida propensione a cullare il pensiero che avvolge ogni creatura nelle notti stellate.

Questi gli ingredienti, per palati audaci, del minifestival filosofico, organizzato dalla Biblioteca di Misano nel proprio giardino: "LA BIBLIOTECA ILLUMINATA" quest'anno dedicato al celebre motto oraziano CARPE DIEM, che si svolgerà nella serate dal 27 al 29 giugno, la più pop tra le creazioni del direttore Gustavo Cecchini, concepita per una platea vacanziera e di affezionati che ogni anno inorgoglisce chi nella cultura crede ancora.

Per l'edizione 2018 tre voci d'eccezione del panorama culturale italiano, note ed amate dal pubblico, daranno vita a riflessioni direttamente dispiegate attorno al motto oraziano "Carpe Diem" : Il 27 giugno il teologo Vito Mancuso aprirà la kermesse con una lezione dal titolo, "la gioia di esistere", il 28 giugno sarà la volta del filosofo Carlo Sini con "Lascia che il giorno colga te", e nella serata finale, 29 giugno, il filosofo Remo Bodei proporrà "I giorni della vita".

L'invito a cogliere l'attimo, cesellato in un ode scritta più di duemila anni fa ma eternamente giovane, è attuale quanto lo è la corrente filosofica che le diede linfa, l'epicureismo, filosofia il cui obiettivo era la gioia di vivere, il modo di come trovarla, il rimando all'oggi, al qui e ora che va assaporato per quello che è. Ma il senso della vita si gioca nell'inscrivere il proprio piacere personale in una dimensione più grande, tesa al bene comune: esiste una sensata via di mezzo verso una gioia di esistere eticamente sostenibile?

Tuttavia nell'accordare al presente un privilegio esclusivo si nasconde un'insidia, il pericolo di perdersi in una fantasmagoria sconnessa e frammentaria di pensieri, immagini e sentimenti che nulla hanno a che vedere con la saggezza antica. Carpe diem, infatti, non significa approfittare dei piaceri giorno per giorno, bensì operare una scelta: nella raffinata polisemia della lingua latina Orazio sceglie carpere, il concretissimo verbo, appartenente al mondo dei campi, di chi sfoglia, pilucca, di chi coglie il frutto della pianta staccandolo con lentezza.

Ma per vigilare sulle offerte del momento presente bisogna imparare a trattenere l'angoscia del poi, saper compiere la giusta scelta al momento opportuno. Come fare? Ci affideremo al fato, alla follia, alla filosofia? E ammettiamo pure che la filosofia possa bastare, quale filosofia ci può soccorrere? Questi i temi nodali che verranno affrontati dai tre filosofi durante le serate ospitate nel giardino della Biblioteca, dove la bellezza del luogo diventa corollario dell'esperienza culturale e un antidoto contro il consumo assurdo e vorace del

tempo che ci è concesso.

---

# Riccione. Con le Nuvole gli anni '60 in conferenza al Bagno 81



Le estati degli anni '60 a Riccione con tutti gli elementi caratteristici del decennio: dai playboy alle pensioni a gestione familiare, dai dancing ai locali notturni entrati nel mito. Con il supporto di immagini, filmati originali e, soprattutto, della voce di Vittorio Costa, viene offerto un tuffo piacevole e divertente nella memoria collettiva. Vittorio Costa oltre a essere autore di quattro romanzi ambientati a Riccione ("Dancing Verde Luna, Riccione", "Pensione Sorriso", "Quando Elvis cantò Romagna mia", "Una vita madornale"), è un eccellente chansonnier in grado di regalare al pubblico grandi emozioni. Presenta Alessandro Formilli.

Appuntamento giovedì 28 giugno, ore 21.10, presso la nuova area spettacoli del Bagno 81 di Riccione (di fronte a Villa Mussolini) "CON TE SULLA SPIAGGIA", evento d'apertura del IV FESTIVAL DELLE STORIE E DELLE ARTI.